GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — GIOVEDÌ 22 MAGGIO — NUM. 123

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	83	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Camera dei deputati — *Avviso.*
R. decreto *n. MCCXL (Serie 3ª, parte supplementare), concernente la tassa di famiglia nel comune di Gergei.*
R. decreto *n. MCCXXXIX (Serie 3ª, parte supplementare), concernente la tassa di famiglia nel comune di Palma.*
Ministero dell'Istruzione Pubblica — *Decreto Ministeriale che concerne gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche, normali e magistrali.*
Ministero della Guerra — Manifesto — *Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l'anno scolastico 1884-85.*
Bollettino n. 18 *sullo stato sanitario del bestiame nel Regno d'Italia.*
Direzione Generale dei telegrafi. — *Avviso.*

Senato del Regno. — *Resoconto sommario della seduta del 21 maggio 1884.*
Camera dei deputati. — *Resoconto sommario delle sedute del 21 maggio 1884.*
Diario estero.
Telegrammi *Agenzia Stefani.*
Bollettini meteorici.
Listino ufficiale della Borsa di Roma.
Annunzi.

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Consiglio di Presidenza avendo nominato i signori Canterelli dottor Luigi vicesegretario; Merli Alfredo, e Cossu-Dessena Francesco ufficiali d'ordine presso gli Uffizi amministrativi della Camera, si invitano tutti coloro i quali rivolsero domande per essere ammessi a tali posti di voler ritirare i documenti annessi alle medesime o darne incarico a persone di loro fiducia.

Roma, 20 maggio 1884.

Il Direttore dei servizi amministrativi.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCCXL** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 7 ottobre 1883 del Consiglio comunale di Gergei, approvata il 15 gennaio 1884 dalla Deputazione provinciale di Cagliari, con la quale venne stabilito il reparto della tassa di famiglia da applicarsi dal corrente anno;

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, e il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Cagliari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Gergei ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire quaranta, in conformità al reparto stabilito con la citata deliberazione consigliare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **MCCXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 6 gennaio 1884 del Consiglio comunale di Palma, approvata il 28 stesso mese dalla De-

putazione provinciale di Girgenti, con la quale si è stabilito il massimo della tassa di famiglia in lire 35 pel triennio 1884-1886;

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, e il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Girgenti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Palma ad applicare nel triennio 1884-1885-1886 la tassa di famiglia col massimo di lire trentacinque.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In esecuzione del R. decreto 3 aprile 1870, e del relativo regolamento approvato con decreto ministeriale del dì 11 agosto successivo,

Decreta

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche, normali e magistrali si terranno in quest'anno entro e non più tardi del mese di settembre nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Perugia, Teramo, Torino e Venezia.

Gli aspiranti a tali esami dovranno presentare, entro il mese di luglio, alla presidenza del Consiglio scolastico della città nella quale intendono sostenerli, la relativa domanda, corredata da documenti comprovanti:

1. Di avere compiuti gli anni venti;
2. Di avere avuta buona condotta morale;
3. Di essere atti fisicamente a sostenere le fatiche dell'insegnamento;
4. Di avere conseguito il diploma di ragioniere, oppure di avere insegnato computisteria per tre anni almeno in una scuola tecnica normale o magistrale governativa, comunale o provinciale, o di avere insegnato matematiche per tre anni in una delle predette scuole, essendo in possesso del relativo diploma di abilitazione.

Roma, 15 maggio 1884.

Pel Ministro: MARTINI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma

PER L'ANNO SCOLASTICO 1884-85

Per l'anno scolastico 1884-85 che incomincierà il 1° ottobre 1884, si faranno ammissioni di nuovi allievi nei Collegi Militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma, in via normale nel 1° e nel 2° corso e straordinariamente per quest'anno anche nel 3° e nel 4° corso.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione ai detti corsi, sono:

a) Essere cittadino del Regno;

b) Avere al 1° agosto 1884 compiuta l'età di 12, 13, 14 o 15 anni, e non oltrepassata quella di 14, 15, 16 o 17 anni, secondo che concorrano al 1°, al 2°, al 3° od al 4° corso;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

1° Corso — Lingua italiana — Aritmetica pratica — Calligrafia.

2° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Geometria — Storia greca — Geografia — Istruzione religiosa.

3° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria — Storia Romana — Geografia — Istruzione religiosa.

4° Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Algebra elementare — Geometria — Storia del medio evo — Geografia — Filosofia — Elementi di scienze naturali.

Gli esami pel 1° corso avranno luogo nelle città qui appresso indicate:

TORINO, presso l'Accademia militare;

MILANO, presso il Collegio militare;

FIRENZE, presso il Collegio militare;

ROMA, presso il Collegio militare;

NAPOLI, presso il Collegio militare;

MESSINA, presso il Comando della divisione militare,

BARI, presso il Comando della divisione militare,

ed avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, ed il 20 luglio successivo in tutte le altre sedi.

Gli esami pel 2° 3° e 4° corso avranno luogo esclusivamente presso i Collegi militari, e principieranno il 15 giugno in Roma, ed il 1° luglio in Milano, Firenze e Napoli.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegi militari è fissata a lire 700 annue; più lire 180 annue, pagabili come la pensione a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto, ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi all'esame dovranno esser fatte su carta da bollo da lira una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari:

a) Dagli aspiranti al 1° corso, non più tardi del 15 giugno per coloro che desiderano sostenere gli esami in Roma, e non dopo il 1° luglio per coloro che intendono presentarsi agli esami nelle altre sedi.

b) dagli aspiranti agli altri corsi, non più tardi del 5 giugno per coloro che desiderano presentarsi agli esami in Roma, e non dopo il 20 dello stesso mese per coloro che intendano sostenere gli esami in Milano, Firenze e Napoli.

Tali domande debbono esser fatte dal padre, o tutore, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

c) Attestato di penalità;

d) Certificato degli studi fatti.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gra-

tuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lira una, ed inoltrate al Ministero della Guerra entro gli stessi limiti di tempo sovrindicati per mezzo del corpo od Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia o in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli di ufficiali del R. esercito e della R. marina, o d'impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 per 0[0.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nel regolamento pei Collegi militari vendibile presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Il Ministero crede opportuno dichiarare che i posti disponibili saranno assegnati per ordine di preferenza ai candidati che verranno approvati pel 4°, pel 3° e pel 2° corso; ed i rimanenti ai concorrenti pel 1° corso in ragione dei maggiori punti ottenuti negli esami.

Roma, 10 aprile 1884.

Il Ministro: FERRERO.

BOLLETTINO N. 18

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 28 di aprile al 4 maggio 1884.

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, con 1 morto, a Bene Vagienna.

Forme tifose dei bovini: 2, letali, a Beinette.

Novara — Carbonchio: 1, letale, a Salussola.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Vellezzo Bellini.

Sondrio — A Piuro non restano più che 2 bovini aftosi e ormai guariti — Ad Albosaggia e Montagna, continuano le malattie nello stato già denunziato. In parecchi altri luoghi della provincia però annunziasi serpeggiare la scabbie.

Mantova — Carbonchio: 2 casi letali a Quingentole e Revere.

REGIONE III. — Veneto.

Treviso — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pieve di Soligo.

Udine — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bertiolo.

Rovigo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Castelnuovo Bariano; 1 id., id., ad Ariano; 1 id., a Canda.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Gossolengo.

Parma — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Fontanellato.

Tifo petecchiale dei suini: 1 a Parma, 5 a Golese, 6 a San Lazzaro, tutti letali.

Modena — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a San Felice.

Tifo petecchiale dei suini: 5, letali, a Campogalliano.

Affezione morvofarcinosa: 2, letali, a Modena.

Ferrara — Tifo petecchiale dei suini: 3, letali, a Bondeno.

Bologna — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Galliera; 1 id., id., a Medicina.

Tifo petecchiale dei suini: 6, letali, a Sala; 1 id., id., a San Lazzaro.

Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Savignano; 1 id., id., a Sant'Arcangelo; 1 id., id., a Morciano.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Tifo petecchiale dei suini: 2 suini, morti, a Macerata Feltria.

Ancona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Loreto.

Perugia — Afta epizootica: 4 a Magione.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Affezione morvofarcinosa: 3 a Firenze.

Pisa — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Campiglia.

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 4, letali, a Castiglion Fiorentino.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Ancora come al bullettino precedente.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Continua la scabbie ovina a Tornimparte.

Lecce — Tifo petecchiale dei suini: 1 a Tricase.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Reggio — Una grave epizoozia di tifo petecchiale dei suini serpeggia da tre settimane in alcuni comuni della provincia, e prima a Ciminà e Civitanova, dove è già cessata, indi a Jatrinoli e Radicena, dove nell'ultima settimana ebbesi rispettivamente 9 e 57 casi, con 8 e 38 morti.

REGIONE XI. — Sicilia.

Girgenti — Scabbie ovina: 23 a Palma.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Seguita l'epizoozia aftosa, con l'invasione di nuovi comuni: Donigala, San Pietro Tula, Portoscuso, Belvì, Gairo, Nurri.

Sassari — Continua anche in questa provincia, sebbene in diminuzione, l'epizoozia aftosa.

Roma, addì 14 di maggio 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento della linea di Siberia presso Wladiwostock.

I telegrammi per Wladiwostock e pel Giappone riprendono l'istradamento normale.

Roma, li 20 maggio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 maggio 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 2 40.

Canonico, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto di tre progetti di legge.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

2. Aggregazione dei comuni di Castel del Rio, Fontana Elice e Tossignano alla provincia di Bologna.

3. Costituzione del comune di Villarosa in mandamento.

Le urne rimangono aperte. Il risultato della votazione sarà proclamato al termine della seduta.

Mozione d'ordine.

Finali, per una mozione d'ordine. Propone che il progetto di legge: *Riforma del Consiglio di Stato*, che si trova all'ordine del giorno degli Uffizi di venerdì prossimo, ciascun Uffizio, anzichè un solo commissario, ne nomini due.

La mozione del senatore Finali è approvata.

Approvazione di un progetto di legge.

Manzoni. Propone che, prima di ripigliare la discussione del bilancio degli Affari Esteri, si discuta il progetto per la: *Restituzione dell'ufficio di Pretura nel comune di Monterotondo*, la cui relazione fu già distribuita.

La proposta del senatore Manzoni è accolta.

Senza discussione il progetto è approvato.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1° *luglio* 1884 *al* 30 *giugno* 1885.

Majorana-Calatabiano. Farà soltanto alcune osservazioni d'ordine amministrativo.

La Commissione d'inchiesta della marina mercantile formolò un voto intorno al servizio consolare, il quale voto fu anche riferito dalla Commissione del bilancio.

Riconosce che l'organismo consolare si connette per una qualche parte anche all'obbietto politico del Governo. Però crede doversi universalmente convenire che il principale obbietto del servizio consolare è di indole economica.

Esamina l'azione del servizio consolare nei rapporti colla emigrazione e colla colonizzazione.

Rammenta al signor Ministro i voti che vennero espressi generalmente in occasione della inchiesta sulla marina, per il fatto di una quantità, anzi della maggior parte, dei marinai italiani che vanno a prendere servizio a bordo di navi estere, con danno della marina nostra.

Fa viva raccomandazione al Governo perchè procuri di controoperare con opportune disposizioni a un simile fenomeno, onde diminuirne le proporzioni.

Si proclama grande fautore del sistema di colonizzazione economica. Giudica naturale ed inevitabile il fatto dell'emigrazione.

Il sistema coloniale economico è diffuso per parte degli italiani in ogni parte del globo. Dovere del Governo è di sussidiare un tale sistema. Dubita se ci sia tornaconto economico, morale e politico nel sistema coloniale francese.

Col favorire il sistema coloniale economico noi agevoleremo la formazione di centri di scambio la cui azione potrà esplicarsi in vantaggio della intiera nazione.

Dice che il nostro servizio consolare, così come è oggi organizzato, non funziona come dovrebbe, e non dà i frutti che se ne avrebbero da aspettare. Crede tempo di migliorarlo.

Per quel che riguarda il personale, raccomanda specialmente che si proceda con speciale discernimento rispetto alla scelta degli agenti consolari.

Pierantoni parla unicamente per obbedire a un sentimento di dovere.

Risalendo al trattato di Parigi del 1856, accenna ai primi adoperamenti fattisi affine di introdurre e di far prevalere una riforma del diritto delle genti, mediante la dottrina dell'arbitrato, ed al successivo concetto della codificazione del diritto delle genti nelle relazioni del diritto civile e commerciale.

Ricorda come su questo nuovo terreno di codificazione si sieno costituite ed abbiano operato l'Istituto di diritto internazionale e la Società Americana della pace.

Cita telegrammi recenti, secondo i quali può già considerarsi come un fatto avverato che tutte le potenze hanno aderito o sono disposte ad aderire alla Conferenza promossa dal Governo nostro e da tenersi in Roma onde concretare i provvedimenti da prendersi per la esecuzione dei giudicati esteri.

La iniziativa della quale Conferenza onora a doppio titolo l'Italia; come potenza moderna e come madre del diritto.

Prega il Ministro degli Affari Esteri a voler dare notizia intorno alla verità delle accennate notizie su questa Conferenza che ha un oggetto di così grande importanza.

Enuncia taluni grandi concetti di moralità e di giustizia universale che potranno realizzarsi colla svolgimento delle sane dottrine di diritto internazionale.

Giudica conveniente che il Senato italiano mostri di interessarsi a siffatte questioni.

Crede che la Conferenza potrebbe occuparsi, oltrechè della esecuzione dei giudicati esteri, anche dei modi di ottenere la prova delle leggi straniere, richiesta nei giudizi di delibazione, e stabilire la pubblicazione di un Bollettino di legislazione internazionale.

Chiede ancora se il Ministro non opini essere degno di qualche modificazione quella parte del nostro Codice civile che si riferisce alla cittadinanza.

Rileva i difetti di questa parte della nostra legislazione.

Confessa di non saper giustificare le differenze fra la piccola e la grande naturalità, e raccomanda al Ministro di studiare una forma unica, media fra l'una e l'altra.

Raccomanda che anche per quello che riguarda la emigrazione si studi qualche provvedimento internazionale.

Chiede se il Ministro intenda di modificare il modo di arruolamento dei giovani i quali si propongono di seguire la carriera consolare. Il regolamento del 1867 è troppo ristrettivo. Esso fu un progresso per la sua epoca. Crede occorrere per la carriera consolare una vera scuola di applicazione. Vorrebbe variato il sistema degli esami diplomatici e consolari.

Chiede per ultimo informazioni circa l'epoca nella quale verrà instaurato il giudizio arbitramentale, che deve sentenziare in ordine a quelle clausole del trattato di pace fra il Chilì ed il Perù, che hanno per oggetto di tutelare i portatori di certificati di credito rilasciati a stranieri ed anche a nazionali nostri dalle autorità peruviane con garanzia sui salnitri e sui guani.

Alvisi aveva in animo di rivolgere al Ministro degli Affari Esteri tre interrogazioni circa le conseguenze derivate alla politica italiana dall'occupazione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria e dall'alleanza delle potenze nordiche, e se possa oggi rinnovarsi la proposta della Conferenza già fatta dal Ministro d'Italia nel Congresso di Costantinopoli. Ma il discorso fatto dal Ministro stesso all'altro ramo del Parlamento dà piena e soddisfacente risposta a queste interrogazioni, laonde l'oratore volentieri le omette.

Rivolge quindi, specialmente al relatore, alcune considerazioni sulle scuole italiane all'estero e sui Consolati.

Caracciolo di Bella, *relatore*, fa in nome della Commissione permanente di finanza la dichiarazione, che essa non intende in questa sede di fare manifestazione alcuna di quei concetti che si riferiscono alla cosa politica propriamente detta. Parlerà brevemente per rispondere ai senatori che fecero considerazioni intorno a questioni amministrative e commerciali relative al Ministero degli Affari Esteri.

Intorno all'emigrazione espone l'avviso che a due punti debbasi soprattutto provvedere: al punto di partenza, perchè gli emigranti non siano tratti in inganno dagli speculatori; al punto di arrivo, perchè cotesti emigranti non manchino di soccorsi, di istruzione e di appoggio.

Eccita il Ministro a vedere modo di aumentare le cifre del bilancio, colle quali si vuole provvedere al miglioramento delle nostre colonie all'estero.

Circa il Collegio asiatico in Napoli, essendone in questo momento contrastata la condizione giuridica, non crede per ora possibile alcun provvedimento; crede però che il signor Ministro possa studiare la creazione di un Istituto secondario in Oriente, nonchè qualche riforma in rapporto ai nostri dragomanni ed interpreti all'estero.

L'oratore rispondendo alle osservazioni che vennero fatte circa il servizio consolare, crede che le lagnanze dipendano piuttosto da imperfezioni nel servizio dei dragomanni, anzichè dai consoli.

Protesta contro i giudizi severi pronunziatisi oggi relativamente al personale dei consolati.

Cita l'elogio fatto dall'ex-Ministro Waddington in favore del Bollettino consolare dell'Italia e del Belgio.

Gli articoli e le monografie dei nostri consoli fanno fede della loro vasta coltura ed operosità.

Rinnova al Senato la raccomandazione di approvare la spesa per nuove costruzioni ad Assab e sollecita il signor Ministro a fare la pubblicazione della relazione intorno allo stato economico-commerciale di quella nostra colonia.

Parlando delle considerazioni fatte da senatore Pierantoni circa lo arbitrato internazionale, crede che tanto più convenga definire il diritto internazionale privato di fronte all'aumentarsi dell'emigrazione.

Si associa alle raccomandazioni che sono state fatte su questo proposito, nonchè sulla prossima Conferenza, al Ministro degli Affari Esteri.

Si associa altresì alle raccomandazioni fatte dal senatore Pierantoni circa l'opportunità di offrir modo ai nostri giovani diplomatici di fare studi seri ed utili, mentre dichiara di non poter dire la sua opinione circa l'ordinamento diplomatico, per la delicata circostanza che l'oratore è presidente di una Commissione incaricata di studiare le riforme da applicarsi a tale proposito.

Presidente prega l'oratore a voler interrompere per dieci minuti il suo discorso, poichè il signor Ministro fu chiamato per brevi momenti fuori dall'aula.

Essendo quindi ritornato nell'aula il Ministro, dà la parola al relatore della Commissione per la continuazione del suo discorso.

Caracciolo di Bella, *relatore*, dichiara di non aver altro da soggiungere, e solamente rinnova la preghiera al signor Ministro onde voglia dare qualche schiarimento sul ritardo sofferto dai lavori delle Commissioni per il riordinamento dei servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri.

Presidente dà la parola al Ministro degli Affari Esteri.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dichiara di sentirsi confortato ogni volta che gli tocca parlare davanti ad un Consesso di così grande sapienza e patriottismo, quale è il Senato.

Dovendo rispondere, sia pur brevemente, a tutte le osservazioni che gli sono state dirette, il suo discorso non potrà probabilmente finire nella presente seduta.

Risponde per primo a quello che la Commissione permanente di finanza ha osservato circa le nostre scuole all'estero, circa il riordinamento dei servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri e circa le condizioni della nostra colonia di Assab.

Riguardo alle nostre scuole all'estero, rammenta di aver presentate delle successive relazioni, le quali devono servire a dimostrare, se non altro, l'interesse che il Ministro porta a questo argomento. Vorrebbe fare di più. Disgraziatamente vi si oppongono pel momento le condizioni delle nostre finanze. Spera che quando l'anno venturo il Governo verrà a chiedere per queste scuole nuovi fondi, il Parlamento farà buon viso alla domanda.

Non si tratta di competere con ciò che fanno per questa specie di scuole talune più ricche nazioni estere. Ma pure bisogna pensare a crescere il numero delle scuole stesse; di aumentarne i sussidi; di concorrere alla costituzione di Camere di commercio italiane all'estero. Vorrebbe, se fosse possibile, che accanto a queste Camere di commercio italiane all'estero, potessero sorgere delle scuole di commercio e di industria. Il che potrebbe farsi senza gravi spese.

Non potendosi istituire un sistema ordinario di ispezioni delle nostre scuole all'estero, giova frattanto profittare delle occasioni che si presentino di persone autorevoli e competenti che si rechino all'estero, per far eseguire di queste ispezioni. Così si valse il Governo per un tale oggetto dei viaggi intrapresi in lontane regioni da Leopoldo Marenco e da Edmondo De Amicis.

Quest'anno si aprono scuole nostre a Costantinopoli, a Tripoli, a Marsiglia. Nei limiti dei fondi che sono a sua disposizione, il Governo fa ogni poter suo. Farà ognora più tostochè, come spera, questi fondi gli saranno aumentati.

Il Governo è persuasissimo della convenienza di riordinare i servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri, i quali servizi si riferiscono alle tre carriere, interna, diplomatica e consolare.

Crede preferibile per questo riordinamento il sistema dei tre ruoli distinti.

Dice che il personale del Ministero degli Affari Esteri si compone oggi di tanti impiegati quanti erano quelli che lo componevano al tempo del conte di Cavour, più due. Accenna alla grande molteplicità degli oggetti dipendenti oggi dal Ministero degli Affari Esteri, cui manca perfino un ufficio di traduzione.

Per il bisogno di vedere cresciuto il personale del suo Ministero l'oratore presentò sino dal 1881 un progetto alla Camera. Ma per ragioni inutili a dirsi quel progetto non fu discusso.

Si compiace che almeno quest'anno nel bilancio sia stato consentito un piccolo aumento dell'organico.

Quanto al regolamento diplomatico, alla legge consolare ed agli assegni in bilancio, il Ministero crede che fossegli impossibile di fare nulla da sè solo. Laonde egli si provò di preparare i mezzi per tutti questi oggetti, nominando speciali Commissioni composte di uomini autorevolissimi.

Talune di queste Commissioni si trovano di avere i loro lavori già inoltrati, ma i provvedimenti da prendere sono sempre più urgenti.

L'oratore si lusinga che dette Commissioni vorranno affrettare il termine delle loro deliberazioni senza di che gli sarebbe proprio indispensabile di prendere qualche misura indipendentemente dalle loro future conchiusioni.

Annunzia di avere già predisposto la creazione di una scuola pratica per il tirocinio diplomatico e consolare. Spera che nel venturo bilancio gli saranno conceduti modesti fondi per compensare quelle persone le quali saranno chiamate ad insegnare in questa scuola. In questa scuola si tratterà di insegnare, ai giovani che vi saranno ammessi, a compiere gli atti notarili, di stato civile e di sentenze giudiziarie di cui potranno essere incaricati nel progresso della loro carriera.

Quanto al nostro *Bollettino consolare* conferma avere il signor Waddington citato come modelli del genere il *Bollettino consolare* belga ed il nostro. Indica gli argomenti e gli scritti che formarono parte dell'ultimo numero del *Bollettino*.

Crede essere stati pronunziati giudizi troppo severi intorno ai nostri consoli in genere; ed in particolare intorno ai consoli di prima categoria, i quali sono dappertutto rispettatissimi, e godono della più grande autorità. Quello che disse in proposito dei nostri consoli l'onorevole Rossi è assolutamente inesatto.

Quest'anno il numero dei nostri consoli di prima categoria viene cresciuto di sei, e si accresce in qualche misura ogni anno, grado grado che il bilancio lo permette.

E, secondo questa stessa ragione, si cerca di aumentarne anche gli assegni.

Crede che il modo di reclutamento del personale consolare sia presso di noi quello che è, e che può essere di meglio in un paese retto a libero ordinamento.

Ammette che questa pubblicazione possa anche migliorarsi. Ma non crede che essa meriti così gran disdegno come taluno dimostrò, il che forse derivò dal fatto che nei suoi giudizi ciascuno si pone da uno speciale punto di vista, mentre è da notare che il *Bollettino consolare* non è una pubblicazione diretta a servire una piuttosto che un'altra industria o ramo di commercio, ma a favorire ed a coordinarsi generalmente a tutto il movimento industriale e commerciale.

L'oratore avrebbe ancora da discorrere della emigrazione, del sistema coloniale e di Assab, ma, stante l'ora inoltrata, chiede se non dispiaccia al Senato che egli rinvii il seguito del suo dire ad una successiva seduta.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Mette ai voti la proposta che, malgrado la festa, si tenga seduta anche domani per la continuazione della discussione.

La proposta di tenere seduta domani è approvata.

Comunica poi il risultato della votazione segreta seguita sui progetti di legge sopra specificati, i quali sono tutti approvati.

Domani la seduta comincierà a ore 3, col seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 6 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 maggio 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente TAIANI.

La seduta comincia alle 10 10.

Quartieri, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Novi-Lena prega la Camera di voler dare la precedenza allo svolgimento della sua proposta di legge per la estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, non si oppone.

(La Camera approva).

Novi-Lena svolge la sua proposta, che riguarda i 77 volontari imbarcati a Livorno sopra una tartana, col proposito di congiungersi ai battelli *Lombardo* e *Piemonte*. Per ordine del generale Garibaldi essi sbarcarono a Talamone, per operare una diversione negli Stati pontifici.

Quindi quei volontari raggiunsero il generale Garibaldi in Sicilia, e presero parte alla guerra. Ora quei valorosi son già decimati dalla morte; ed i pochi superstiti la patria deve tenerli in considerazione, in ricambio dei servigi da essi ricevuti.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, non si oppone che questa proposta di legge sia presa in considerazione, facendo le sue riserve sul merito.

(La Camera prende in considerazione questa proposta di legge.)

Svolgimento di una interrogazione del deputato Robecchi.

Robecchi svolge una sua interrogazione sopra i gravi disordini accaduti il 13 maggio in Lonato-Pozzolo, ed ai quali dette occasione la gravità della sovraimposta municipale sulla tassa fondiaria ed una tassa di focatico. Narra le circostanze del fatto, e la necessità in cui si trovarono i carabinieri, per mantenere l'ordine ed il rispetto alle leggi, di fare uso delle armi contro la popolazione di quel comune in rivolta, uccidendo due persone e molte ferendone gravemente, e rimanendo ferito lo stesso maresciallo dei carabinieri.

Deplora moltissimo quel fatto luttuoso, e la necessità in cui si trovarono gli agenti della forza pubblica di fare uso delle armi. Egli non può biasimare il Governo che ha fatto mantenere l'ordine pubblico, ed esigere le imposte legalmente votate; ma egli crede che da fatti come questi il Governo debba essere indotto ad esaminare con molta cura la condizione in cui versano molti dei nostri comuni, per l'enorme carico delle imposte locali, e specialmente di quella erariale.

Chiede al Governo quali provvedimenti intenda di prendere, e se non gli paia buon espediente quello di aggregare il comune di Lonato col mandamento di Gallarate.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, conferma sostanzialmente le circostanze del fatto, come sono state esposte dall'onorevole Robecchi, e dice che la sommossa fu originata dall'imposizione di una mite tassa di focatico, alla quale quella popolazione si ribellava. Parla delle violenze, anche con vie di fatto, commesse da quella popolazione contro i carabinieri, i quali avevano procurato con tutte le più discrete maniere di persuasione di ristabilire l'ordine.

Quella tassa, già imposta da due anni, era rimasta finora non esatta; quest'anno invece volendosi dal municipio esigere, la popolazione, male abituata, si sollevò.

Ammette la gravità delle condizioni dei bilanci di molti nostri comuni, e crede che di ciò la Camera debba occuparsi di proposito. Egli prenderà in benevola considerazione la domanda per cambiamento di circoscrizione del comune di Lonato; e confida che quelle popolazioni vorranno, ritornando nella calma primitiva, mantenersi rispettose verso le leggi.

Robecchi si dichiara soddisfatto, e crede che un rimedio a questi inconvenienti deplorati possa trovarsi nella pronta discussione della legge sulla perequazione fondiaria e in quella per la riforma della legge comunale e provinciale.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazione delle leggi sulle pensioni militari.

Presidente legge vari ordini del giorno proposti.

Ferrero, *Ministro della Guerra*, non può accettare gli ordini del giorno presentati, riferendosi essi ad argomenti diversi da quello della legge attuale. Promette però di prenderli in considerazione.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, esorta anche lui i proponenti a ritirare i loro ordini del giorno.

Picardi, *Presidente della Commissione*, non accetta neppure lui questi ordini del giorno.

Cavalletto fa osservare che gli ordini del giorno non sono disposizioni di legge, ma eccitamenti al Ministero a provvedere a quei benemeriti e valorosi militari, che furono messi a riposo con pensioni assolutamente insufficienti. Epperò gli sembra che il Governo avrebbe dovuto accettarli.

Araldi ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello dell'on. Cavalletto.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, fa osservare che l'accettazione di un ordine del giorno costituisce per il Governo un impegno d'onore, impegno che non può assumere oggi, specialmente per considerazioni finanziarie.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, prega i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno, tenendo conto degli intendimenti del Governo e del favore ed aiuto ch'esso ha sempre dato a quelli che hanno fatto sacrifici per l'unità nazionale.

Cavalletto non ha fatto proposte concrete che possano minacciare le condizioni dell'erario; il suo ordine del giorno lascia la maggiore latitudine al Governo, ma da parte sua il Governo deve dichiararo di essere disposto non solo a studiare, ma a fare qualche cosa.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, nota che l'ordine del giorno dell'on. Cavalletto è un problema a più incognite, e che altri non meno urgenti bisogni s'impongono al Governo, il quale tuttavia non tralascierà di studiare l'argomento e di presentare, quando le condizioni delle finanze lo consentano, quei provvedimenti che stimerà necessari ed urgenti.

Cavalletto. Dove più giusto e più urgente provvedimento di quello che concerne quei prodi che ci hanno dato la patria? (*Benissimo!* a sinistra.) Fate quello che potete, ma fate presto.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, e **Magliani,** *Ministro delle Finanze*, pregano l'onorevole Cavalletto di aver fiducia che il Governo provvederà nei limiti del possibile, e di ritirare il suo ordine del giorno.

Picardi, *presidente della Commissione*, conferma che la Commissione sarà lieta che con un altro disegno di legge si provveda ai veterani.

Cavalletto, fiducioso nel patriottismo del Presidente del Consiglio, prende atto delle sue dichiarazioni, sperando che entro un anno presenterà un disegno di legge; ritira quindi il suo ordine del giorno.

Roux non insiste nel suo ordine del giorno, che credeva rispondente alle vedute della Commissione.

Corvetto, *relatore*, conferma che la Commissione studiò l'argomento; che con rammarico non potè nel presente disegno di legge far nulla per i veterani, perchè il suo mandato era limitato, ma che affretta coi voti un provvedimento in loro favore.

Presidente apre la discussione sull'articolo 1°.

Ungaro non ritiene che il richiamo di alcuni articoli della legge

16 aprile 1864 basti a togliere alcune difficoltà nell'applicazione, e però propone che il sessennio che si aggiunge ai capitani si dia anche quando per esso vengano superati i quattro quinti della media dello stipendio dell'ultimo triennio, purchè non ecceda i nove decimi.

Luciani domanda quale sorte riserbi questo disegno di legge agli ufficiali che sono stati collocati a riposo od in riforma dopo la legge sulla posizione ausiliare: è ad essi esteso il beneficio di questa legge? Egli ritiene che dovrebbe esserlo e presenta una disposizione che esprime questo suo concetto.

Osserva poi che dovrebbero essere computate come anni di servizio le campagne del 1848 e 1849 anche se fatte prima che il cittadino avesse compiuto i 17 anni; e propone in questo senso un articolo aggiuntivo.

Branca domanda se la spesa che deriva da questo disegno (la quale giungerà al suo massimo fino ad un milione ed 800,000 lire) sia calcolata nelle previsioni del Ministro delle Finanze e con quali mezzi intenda di farvi fronte; vedendo che non se ne trovano per migliorare le condizioni dell'agricoltura e l'alimentazione del futuro soldato.

Nocito chiede che tra gli articoli richiamati sia aggiunto il sedicesimo della legge del 1864 che prescrive che si aumenti di 1|5 la media degli stipendi quando per 12 anni l'impiegato non abbia ricevuto alcun aumento; e propone la soppressione del secondo capoverso dell'articolo che si discute.

De Blasio Vincenzo chiede se i benefici che si intendono di accordare ai militari non vengano distrutti dal fatto che la pensione verrà commisurata sulla media dell'ultimo triennio.

Corvetto, *relatore*, risponde all'onorevole Luciani che questa legge non si estende a quegli ufficiali che furono collocati a riposo dopo la legge della posizione ausiliaria.

Non può accettare le proposte dell'onorevole Nocito perchè non v'è caso che un ufficiale rimanga 12 anni senza alcun aumento di stipendio.

Conviene coll'onorevole Di Blasio che possano darsi anomalie in forza dell'applicazione della media dell'ultimo stipendio; ma ad esse non si sottrae nemmeno l'impiegato civile.

Picardi, *presidente della Commissione*, fa osservare all'onorevole Ungaro che la sua proposta farebbe ai militari una condizione diversa da quella fatta agli impiegati civili, mentre questa è una legge di pareggiamento, e risponde all'onorevole Branca che le cifre citate intorno alla portata finanziaria della legge sono state comunicate alla Commissione dal Governo.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dice all'onorevole Branca che per far fronte alle pensioni nuove il Governo si servirà del fondo stabilito colla legge 7 aprile 1881.

Pais domanda che agli ufficiali sia computato nella liquidazione della pensione il servizio prestato prima del 17° anno di età.

Branca prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, aggiunge qualche schiarimento.

Nocito sostiene la utilità di includere nella legge l'articolo 16 di quella del 1864.

Ungaro dice essere necessario vantaggiare la posizione degli ufficiali in confronto degli impiegati civili che godono molti altri benefici. Quindi prega la Commissione di meglio considerare la sua proposta.

Corvetto, *relatore*, e **Ferrero**, *Ministro della Guerra*, accettano le aggiunte degli onorevoli Nocito e Luciani.

(Sono approvate.)

Corvetto, *relatore*, si riserva di esprimere la opinione della Giunta sopra l'aggiunta dell'onorevole De Blasio.

Picardi, *presidente della Commissione*, e **Magliani**, *Ministro delle Finanze*, pregano l'onorevole Ungaro di non insistere nella sua proposta.

Ungaro la ritira.

Viene approvato l'articolo 1 colle modificazioni già votate.

La seduta è levata alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 10.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Quartieri, *segretario*, fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Legge quindi una lettera del sindaco di Pistoia, con la quale si prega la Camera di farsi rappresentare alle solenni onoranze che saranno rese ad Atto Vannucci in quella città; e propone che a rappresentare la Camera siano delegati i deputati del terzo Collegio di Firenze.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente legge due domande di interrogazione al Ministro di Agricoltura e Commercio, una dell'onorevole Tegas sull'aumento dei diritti d'importazione sui cereali e sul bestiame per parte della Francia, ed altra dell'onorevole Savini sul disegno di legge circa il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura*, è disposto a rispondere subito.

Tegas ha saputo essere intenzione del Governo francese di aumentare i dazi d'importazione sui cereali e sul bestiame. Chiede al Ministro ragguagli sul proposito, trattandosi di una misura che potrebbe danneggiare gravemente la nostra agricoltura e le nostre industrie; e domanda al Governo se ha mezzi per scongiurare questo grave pericolo.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, ha rilevato da un telegramma, non ufficiale, che è stato presentato al Parlamento francese un disegno di legge che tenderebbe ad aggravare i dazi sui cereali e sul bestiame. Egli ha chiesto telegraficamente maggiori informazioni.

Ammette che la cosa, ove fosse vera, sarebbe gravissima. In quanto però ai provvedimenti che il Governo sarà per prendere, si riserva di darne conto quando quella notizia fosse confermata. Promette di dare notizia alla Camera di tutto quello che il Governo riuscirà a sapere.

Tegas si dichiara soddisfatto.

Savini chiede al Ministro di Agricoltura se intenda di presentare alla Camera prima delle ferie estive il disegno di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*, è disposto a sostenere in Senato quel disegno di legge, presentato dal suo predecessore; e appena approvato dall'altro ramo del Parlamento, lo presenterà alla Camera.

Savini ringrazia.

Placido svolge una sua interpellanza al Ministro del Commercio sulle condizioni in cui versano la fabbricazione ed il commercio di oggetti d'oro e d'argento sul mercato italiano, in seguito all'applicazione della legge 2 maggio 1872, che toglieva improvvidamente l'obbligo del marchio.

Ricorda i vari precedenti legislativi che si riferiscono a questa grave questione, alla quale si interessarono vivamente tutte le Camere di commercio italiane e tutta la classe de'nostri industriali e commercianti. E l'opinione prevalente di questi fu che si tornasse al sistema del marchio obbligatorio.

Le istanze di questi commercianti al Governo per mezzo di petizioni al Parlamento, sono state frequenti, parendo loro quello del marchio obbligatorio il solo sistema per combattere le frodi che ora in grande proporzione si commettono.

Non crede che vi sieno seri inconvenienti per l'applicazione severa del provvedimento da lui propugnato; il quale invece riuscirà a scongiurare serissimi danni che compromettono le nostre industrie a beneficio di quelle estere.

Chiede al Ministro che cosa intenda di fare per provvedere a questo stato di cose.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* riconosce che la questione di cui ha parlato l'onorevole Placido è di grande momento per alcune delle nostre industrie.

Dopo molti tentativi, nel 1872 fu affermato il principio del marchio facoltativo, in nome della libertà delle industrie, e per legge si parificarono i titoli dei metalli preziosi, che erano diversi nelle varie regioni del Regno. Però contro questa legge vennero vivissimi reclami degli orefici, perchè si diceva che per essa si rendevano facilissime le frodi.

Il rimedio proposto da quegli orefici è stato quello di rendere per legge obbligatorio il marchio, e ciò in conformità di quel che si fa in altre nazioni. Ma egli non s'indurrà mai a presentare un disegno di legge per sanzionare quest'obbligo. Però egli ha dato e darà tutte quelle disposizioni che varranno a far evitare le frodi; ed in questo intento si propone di riformare il regolamento della legge 1872, per rendere più accessibile l'ufficio del marchio a coloro che vogliono ricorrervi e dare più estesi poteri ai saggiatori per far sì che la buona fede sia garantita. Di più non può fare, e per ciò di più non vuole promettere.

Placido ringrazia il Ministro delle risposte che gli ha date. Però non è del tutto soddisfatto, sebbene non creda ora di presentare alcuna mozione. Espone varie obbiezioni per dimostrare come gli espedienti suggeriti dall'onorevole Ministro possano non riuscire a garantire interamente la buona fede del pubblico. Il principio del marchio facoltativo, che noi abbiamo copiato da altri paesi, è in essi circondato da molte cautele, che da noi non si riscontrano.

Prega il Ministro di studiare questo argomento complesso, e, senza tornare a vieti provvedimenti, potrà trovarne degli altri che riusciranno a garantir meglio la pubblica fede e la prosperità delle nostre industrie.

Grimaldi, *Ministro del Commercio,* ha detto francamente quel che intende e quel che promette di fare, e non può seguire il solito andazzo di far promesse di studi, che non menano poi a nulla. La questione non è nuova, ed è stata liberamente e largamente dibattuta dal Parlamento italiano; ed egli non crede di dipartirsi dai principii che informano la legge del 1882, che crede sostanzialmente buoni.

Placido fa brevi altre osservazioni per fatto personale.

Casati presenta la relazione per l'aggregazione del comune di Brugherio al 2° mandamento di Monza.

Ferrari Ettore interroga il Ministro dell'Interno sulla rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno, eretta per iniziativa di un Comitato cittadino. La rappresentanza municipale accordò il permesso d'inaugurare la lapide con un medaglione, sotto il quale si proponeva il detto Comitato di fare scolpire il testamento del grande cittadino. Si chiese al sottoprefetto il permesso per l'inaugurazione di quella lapide, che già era a posto, sebbene coperta con spranghe e tavole.

Uno sconosciuto, un bel giorno, di sua iniziativa toglie quelle tavole e scuopre la lapide, e sebbene il Comitato si fosse affrettato a farla ricuoprire, pure l'autorità ordinò di rimuoverla di là, senza darne precedente avviso a nessuno. Trova inesplicabile la condotta dell'autorità, epperò chiede spiegazioni al riguardo.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* nota che il fatto è un po'antico, risalendo a circa un anno e mezzo fa. La lapide doveva essere apposta in un pubblico edificio in Foligno, quello delle scuole municipali, e la si voleva accompagnare col così detto testamento di Garibaldi, che era poi un manifesto alla Lega della Democrazia.

Il criterio da seguirsi in questa materia non è assoluto: l'autorità di pubblica sicurezza può vietare ogni affissione, quando essa sia tale da turbare l'ordine pubblico od i rapporti internazionali. Ora l'autorità politica non poteva consentire la incisione di parole che, sebbene dettate dal generale Garibaldi coi più generosi e patriottici intendimenti, offendevano però le nostre leggi. Tuttavia l'autorità non fece nulla, finchè quella lapide era coperta; ma, una volta scoperta, fece il suo dovere rimovendola.

Ferrari E. non consente coll'onorevole Presidente del Consiglio che il testamento del generale Garibaldi possa offendere le leggi dello Stato, e protesta contro il procedere delle autorità di Foligno approvato dal Presidente del Consiglio. Ai veri nemici della patria è ammesso l'offendere le istituzioni e l'attentare all'integrità della patria; mentre..... (*Mormorio.*)

Presidente. Si spieghi meglio, onorevole Ferrari.

Ferrari E., si spiega col dire che il vero nemico delle nostre istituzioni, al quale egli maledice, è il Papato. (*Oh! Oh! - Bene a sinistra.*)

Presidente lo invita ad usare espressioni parlamentari.

Ferrari E. insiste nel protestare contro l'alleanza del Governo coi nemici della patria.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* nota che nel fatto di Foligno non si è fatto che eseguire, come sempre, la legge, e sfida l'oratore a citare un atto solo del Governo che giustifichi l'accusa di tolleranze od accordi coi nemici della patria. (*Bene!*)

Ferrari E. si riserva di dare al Presidente del Consiglio la dimostrazione alla quale l'ha invitato.

Capponi, avendo presentato già da due mesi la sua interrogazione, ha avuto ora modo di avere le notizie che con essa intendeva di ottenere dal Governo, ritira quindi la sua interrogazione.

Garelli svolge la sua interrogazione sugli intendimenti del Governo a riguardo dei danneggiati dall'incendio seguito nel 20 maggio 1883 nella borgata di Prea, frazione di Roccaforte (Mondovì).

Espone la gravità dei danni prodotti da quell'incendio e la insufficienza dei soccorsi della carità cittadina. Si sperava che il Governo volesse concorrere alla ricostruzione dei casolari incendiati, ma finora si è attesa invano.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* deplora che le condizioni del bilancio ed il ritardo nelle informazioni abbiano impedito al Governo di sovvenire prima d'ora i danneggiati di Prea; ma dichiara che ha disposto a quello scopo 1200 lire.

Garelli considera questo soccorso tardo ed inadeguato a quel disastro, e biasima il contegno tenuto dal prefetto di Cuneo in quella occasione.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* fa notare che quel prefetto, sempre zelante, fu lungamente ammalato.

Orsini svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione all'Esposizione universale.

Non evocherà le memorie del passato; ma richiamerà all'attenzione del Governo e della Camera le condizioni politiche ed economiche della capitale; condizioni alle quali è convinto che recherebbe notevole vantaggio una Esposizione mondiale.

Dal 1870, insieme ai benefizi della libertà, derivò ai romani il peso di tasse per lo indietro sconosciute; l'amministrazione comunale cadde in mano di persone che non hanno il senso della futura grandezza di Roma; le industrie, la edilizia specialmente, sono in mano di non romani, e le locali emigrarono; il lavoro troppo sviluppato negli stabilimenti penali ha danneggiato gli operai liberi.

Ciò non valse tuttavia a scuotere il patriottismo dei romani, nei quali le istituzioni trovano i più fedeli e validi custodi. Ma le condizioni economiche di una gran parte della popolazione romana, in gran parte tormentata dall'usura e dal bagarinaggio, hanno bisogno di un immediato ristoro. Il quale forse essa troverebbe nell'affermazione per parte del Governo di una Esposizione mondiale.

E nell'ordine politico non v'ha maggiore bisogno di rinvigorire la energia e la fede dei romani? Or bene, crede che il tornaconto strapperà i migliori elementi al partito clericale.

Fu detto che Roma è una tomba ed un altare. Sì, è la tomba del potere temporale e l'altare dell'unità d'Italia. Ma bisogna rispettare la tomba, e consacrare l'altare coi beneficii del progresso.

L'Italia ha una missione di civiltà, e l'Esposizione mondiale ne sarebbe la miglior garanzia per l'Europa. Lo svolgimento delle forze economiche del paese sarà anche il miglior mezzo per combattere le utopie socialistiche.

Ricorda le deliberazioni del Consiglio comunale di Roma in favore di una Mostra mondiale; deliberazioni alle quali la Giunta non si cur di dare esecuzione. Spera che non sia esatto che il Governo inc

raggi gl'indugi che il Municipio romano pone nell'esecuzione delle convenzioni per lo sviluppo edilizio della capitale. Il Governo non può rimanere estraneo all'indirizzo del comune di Roma.

Esprime la propria riconoscenza ai Ministeri Cairoli e Depretis che hanno aiutato il Comitato per l'Esposizione mondiale, e spera che il Governo non vorrà ritrarsi, ora che l'idea di una Esposizione universale ha fatto tanta strada, e che il Comitato può, nonostante i disastri subiti dal paese in questi anni, e l'Esposizione nazionale di Torino, presentare 5 milioni di sottoscrizioni.

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Comprese quelle dei Corpi morali non consentite dalla legge.

Orsini. Se la legge consente che i comuni e le provincie spendano per feste o passeggiate, si può bene approvare che essi destinino qualche somma ad un'opera economica che sarà fonte di prosperità. *(Benissimo!)*

Dà spiegazioni sulla spesa presuntiva per la Esposizione, deducendone che essa non porterebbe allo Stato che un carico di dodici milioni. Tale spesa dunque non può costituire una difficoltà, come non possono costituirla il timore di un agglomeramento eccessivo di persone, nè quello che i sovrani esteri non vengano a Roma. Invoca dal Governo questa prova di coraggio e d'indipendenza e di piena fede nell'avvenire d'Italia. *(Benissimo!)*

Depretis, *Presidente del Consiglio,* crede che il concetto dell'onorevole Orsini, il quale deriva ogni benefizio dall'Esposizione mondiale, sia soverchiamente esagerato. Conviene con lui nell'apprezzare le eccellenti qualità della popolazione romana, ma gli fa notare che Roma non può lagnarsi del Governo, perchè soltanto col diventare capitale una città risente un notevolissimo beneficio. E per giunta non pochi vantaggi il Parlamento ha decretati per la capitale, la quale sarà interamente trasformata quando sia compiuto il lungo Tevere, e sia data piena esecuzione alla legge per il concorso del Governo nelle opere edilizie.

Egli non può mutare il concetto espresso pochi mesi innanzi in relazione all'Esposizione mondiale, molto più che considera cattiva politica quella di alimentare illusioni con affermazioni platoniche. *(Bene!)* Se si dovrà fare in Italia una Esposizione universale, non potrà farsi che a Roma, ma egli, come non lo ha mai fatto per lo innanzi, non può nemmeno ora incoraggiare i fautori di un'Esposizione in Roma senza sapere quando sia possibile farla e con quali mezzi.

Fa notare che le spese dei comuni per feste rappresentano una somma molto lieve nei bilanci dei comuni aggravati da carichi che sovra di essi ha riversato lo Stato, e che il concorso per l'Esposizione non è una spesa alla quale possano essere autorizzati i comuni.

Orsini domanda qual mai forza superiore abbia fatto recedere dall'idea di una Esposizione mondiale le più elette persone che ad essa hanno dato la loro approvazione; giacchè lo stesso Ministro del Commercio, che ora si dimostra contrario, è nientemeno che vicepresidente del Comitato centrale. *(Si ride)* Ed anche il Presidente del Consiglio...

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Non sono mai stato favorevole.

Orsini. Scusi, Ella si dimostrò tale nei colloquii avuti con me.

Depretis, *Presidente del Consiglio.* No, no.

Presidente. La prego, onorevole Orsini, di non recare qui conversazioni private.

Orsini. Il Comitato aveva l'appoggio di due o tre Ministeri, ed ora l'opera sua non dev'essere sconfessata.

Presenta la seguente risoluzione:

« La Camera, convinta della utilità politica ed economica di una Esposizione mondiale da tenersi in Roma negli anni 1889-1890, invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge al riaprirsi della prossima Sessione parlamentare, e a sospendere fino a discussione finita del suddetto progetto di legge, ogni trattativa per altre Esposizioni, qualunque sia il loro carattere. La Camera invita parimente il Governo a partecipare agli Stati esteri la presente deliberazione, e passa all'ordine del giorno. »

Depretis, *Presidente del Consiglio,* propone che questa risoluzione sia discussa quando sarà esaurita la discussione dei bilanci.

Orsini acconsente.

Maffi dichiara che non svolgerà la sua interpellanza, perchè è soddisfatto della soluzione avuta dai fatti che la provocarono. Quindi la ritira, pure constatando che i funzionari di pubblica sicurezza procedono talvolta con troppa leggerezza.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* ringrazia l'onorevole Maffi di aver ritirata la sua interpellanza, ma nega che le autorità abbiano proceduto con leggerezza.

Maffi insiste nel ritenere che il questore di Milano, abbia proceduto con leggerezza.

Presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Dotto svolge la sua interpellanza al Ministro dell'Interno circa la revocazione del decreto della Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino con cui stanziava la somma di lire 500 per prolungare il muraglione del fiume Conca.

Espone che il villaggio di Mercatino è sempre minacciato dalle inondazioni del suddetto fiume Conca, e che un muraglione è stato appositamente edificato a difendere tutto l'abitato del comune.

Domanda di sapere per quali ragioni la Deputazione provinciale di Pesaro abbia revocato lo stanziamento di una somma, fatto appunto allo scopo di prolungare il muraglione in parola.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* risponde che la Deputazione provinciale dovè revocare lo stanziamento del sussidio in seguito a parere di una sezione del Consiglio di Stato che non ravvisò nel muraglione un'opera di pubblico interesse. In ogni modo, gli interessati possono ricorrere in appello al Consiglio di Stato in sezioni riunite. E se il parere sarà favorevole, egli non avrà nulla in contrario.

Dotto ringrazia l'on. Ministro.

Presidente comunica il risultato della votazione sul bilancio dei Lavori Pubblici:

Votanti	251
Favorevoli	208
Contrari	43

Comunica un'interpellanza dell'onorevole Ferrari Ettore sullo stesso argomento dell'interrogazione oggi svolta.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* dirà domani se e quando intenda di rispondere.

La seduta è levata a ore 6 15.

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Svolgimento di una interpellanza del deputato Gagliardo ai Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura e Commercio.
2. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) *(Urgenza).*
3. Stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85. (141).
4. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *(Urgenza)*
5. Stato degli impiegati civili. (68) *(Urgenza)*
6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
7. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) *(Urgenza)*
8. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). *(Urgenza).*
9. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) *(Urgenza)*
10. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
11. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) *(Urgenza)*
12. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) *(Urgenza)*
13. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) *(Urgenza)*
14. Convenzione fra il Governo e i municipi di Genova e Oneglia. (180-A) *(Urgenza).*

DIARIO ESTERO

I fogli inglesi continuano ad essere pieni di particolari circa la lotta che ferve tra il partito ministeriale e la opposizione.

La sera del 18, mentre la Camera dei comuni seguitava la discussione della riforma elettorale, sir Stafford Northcote ha indirettamente confermata la voce secondo cui il partito conservatore sarebbe deciso di far cadere la riforma elettorale alla Camera dei lordi onde provocare un prossimo scioglimento.

Nè egli si fermò qui. Uno dei suoi amici, il signor Bodrick, avendo presentato un emendamento per escludere l'Irlanda dai benefizi della riforma, sir Stafford Northcote caldamente lo appoggiò.

Il quale fatto, a parere dell'*Indépendance Belge*, è molto significativo perchè esso dimostra che i conservatori non sono disposti a troppi sagrifizi per propiziarsi il signor Parnell ed i colleghi di lui, mentrechè invece il gabinetto si comporta tutt'altrimenti, ed anche in questi ultimi giorni ha fatto, verso l'Irlanda, un passo importante.

Così è che in un *meeting* tenutosi a Dublino, il signor Trevelyan, segretario di Stato per l'Irlanda, annunziò per un'epoca prossima la presentazione di una misura che i parnellisti da lungo tempo reclamano affine che sieno considerevolmente sviluppate le clausole del *land act* del 1881 le quali hanno per oggetto di facilitare ai fittavoli il riscatto delle terre da essi coltivate.

Concessione questa che, secondo l'avviso del citato giornale, non può a meno di rannodare attorno al gabinetto Gladstone il maggior numero degli irlandesi, i quali in questi ultimi tempi lo hanno abbandonato.

Oltredichè, il medesimo provvedimento servirà anche a disarmare taluni conservatori della Camera Alta sui quali lord Salisbury conta perchè sia eventualmente respinta la riforma elettorale.

« Infatti, osserva l'*Indépendance*, se i fittavoli irlandesi vivamente desiderano di diventare proprietari delle terre delle quali sono ora semplici locatari, la più parte dei grandi proprietari non chiedono di meglio che di venire espropriati, e quelli fra loro che hanno seggio nella Camera Alta potranno benissimo esitare prima di concorrere a rovesciare un governo che si dispone a sbarazzarli delle loro proprietà in Irlanda.

« In qualunque modo si può dire che conducendosi così, il gabinetto ha riguadagnato un poco di quel terreno che aveva perduto in questi ultimi tempi, e che, viceversa, la opposizione che lo aveva guadagnato, lo ha riperduto. »

Nel frattempo, aggiunge l'*Indépendance Belge*, sembra che anche nell'opinione pubblica si venga rivelando un certo ritorno favorevole al gabinetto Gladstone.

Così gli elettori di Bradford hanno votato sabato una risoluzione per disapprovare vivamente il contegno antiministeriale, assunto dal deputato Forster nella discussione della mozione di censura di sir Hicks Beach.

E l'Associazione liberale di Manchester ha adottato una risoluzione per approvare la politica del signor Gladstone nel Sudan.

Il signor Windthorst ha sviluppato alla Camera dei deputati di Prussia la sua proposta per invitare il governo a presentare un progetto di revisione organica della legislazione politico-religiosa.

Il deputato di Meppen ed il suo collega barone di Schorlemer-Alst si è diffuso sulle lamentevoli condizioni dei cattolici; si è lanciato vivacemente contro il liberalismo e contro i framassoni, e si è industriato di dimostrare che la Camera dei deputati col suo ordine del giorno del 25 aprile 1883 ha assunto l'impegno di procedere ad una revisione organica delle leggi di maggio.

Gli rispose a nome del Governo il signor Gossler, ministro dei culti.

Egli convenne esservi delle riforme da introdurre nella legislazione politico-religiosa, ma disse di non credere che ne sia giunto il tempo.

Le concessioni fatte l'anno scorso al clero cattolico impegnavano la Curia romana a fare altre concessioni. Ove queste concessioni non avvengano, il governo da parte sua non farà un passo avanti.

Esso espresse già questa determinazione nella sua nota del 5 maggio 1883 alla Santa Sede, e la mantiene.

A proposito di questa questione, disse il ministro, si è in un circolo vizioso. I cattolici ed il governo chiedono delle concessioni, ma nessuna delle due parti vuol cominciare a farne. Il governo non prenderà l'iniziativa, ma sarà felice di veder giungere il giorno in cui, d'accordo col signor Windthorst, gli sarà possibile di chiedere la revisione delle leggi di maggio.

Un tale linguaggio del governo fu vivamente approvato da ogni lato della Camera, meno che dal centro. I signori Eynern e Richter fecero dichiarazioni in questo senso.

Il conte Limburg-Sturum, a nome dei conservatori, credette di esprimere il sentimento della Camera, deponendo un ordine del giorno con cui, dopo di avere invitato il governo a presentare un progetto di revisione non appena la stato dei negoziati colla Curia romana lo permetterà, non essendone questo il momento, la Camera dichiarava di passare all'ordine del giorno.

Ma la Camera non credette di restringere la libertà di azione del governo, e respinse l'ordine del giorno del conte Limburg-Sturum a grande maggioranza, alla quale si sono associati anche i deputati del centro.

La proposta del signor Windthorst fu poi respinta con 168 voti contro 116. La approvarono, oltre al centro, i polacchi e sette soli conservatori.

Dice l'*Indépendance Belge* che l'Inghilterra sembra effettivamente disposta a far la concorrenza alla Germania per il possesso del territorio d'Angra Pequena sulla costa oc-

cidentale dell'Africa del sud. Rispondendo ad una deputazione di commercianti presentatasi per avere delle spiegazioni su questa faccenda, lord Derby, ministro per le colonie, ha dichiarato che il governo tedesco ha fatto delle pratiche presso il governo inglese per sapere se l'Inghilterra aveva delle pretese da far valere sul territorio in questione, e, nel caso contrario, se essa vedrebbe di mal occhio l'occupazione di Angra Pequena da parte della Germania. « Nulla di più amichevole e di più leale, aggiunse lord Derby. In seguito a quella domanda abbiamo tosto telegrafato al governo del Capo per domandargli se era disposto di prendere la responsabilità di governare Angra Pequena e di concorrere alle spese d'amministrazione. »

Le cose sono a questo punto, cioè a dire che l'Inghilterra permetterà alla Germania di stabilirsi ad Angra Pequena, se la sua colonia africana giudica quel territorio senza alcun valore per essa.

Il *Daily News*, sulla fede di informazioni pervenutegli da residenti europei a Tananariva, annunzia che il governo malgascio sarebbe pronto a pagare alla Francia una indennità più forte di quella che gli fu richiesta, a patto che la Francia rinunzi a qualunque domanda di cessione territoriale. Secondo talune notizie, la somma offerta dal governo malgascio giungerebbe ad un milione di lire sterline.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 21. — Si assicura che lord Dufferin, in risposta alla Porta che chiedeva l'allargamento del programma della Conferenza, le abbia comunicato un telegramma di lord Granville dichiarante che il programma sarà ristretto alla questione finanziaria. La riunione della conferenza si considera generalmente dubbia.

Mahmud Damat, esiliato insieme a Midhat pascià, è morto di tifo a Taif.

CAIRO, 21. — Il ministro dell'interno ordinò che le corrispondenze fra i diversi ministeri sieno scritte in francese o in arabo, e non in inglese.

Il telegrafo fra Dongola e Debbeh fu ristabilito.

SUAKIM, 21. — Temendosi un attacco, marinai inglesi vengono posti ogni notte sulle terrazze delle case.

PARIGI, 21. — Fournier viene in Francia portando seco la convenzione conchiusa colla China.

Lespès si reca a Pechino.

Dicesi che gli artisti francesi, per rispondere al voto della Camera di Washington, intendano domandare una modificazione al regolamento del *Salon*, per ciò che riguarda l'ammissione degli artisti americani.

PARIGI, 21. — La *Liberté* annunzia che il principe Vittorio si reca in Inghilterra a far visita all'imperatrice Eugenia.

MADRID, 21. — Camera. — Toreno fu eletto presidente.

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* dice: « Una spedizione sarà inviata a Khartum in principio d'autunno. Essa si comporrà di almeno 10,000 uomini. Nulla fu deciso riguardo alla via da prendersi, ma si ritiene che la spedizione sarà comandata probabilmente da Wolseley e sbarcherà a Suakim, dirigendosi verso Berber. La costruzione di una ferrovia militare attraverso il deserto è ritenuta indispensabile. »

NAPOLI, 21. — Processo Misdea. — L'interrogatorio dei testimoni occupò oggi l'intera seduta e ne occuperà parecchie altre. Restano da interrogarsi 46 testimoni.

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia recata dalla *Germania*, che il papa abbia dichiarato a Schloezer che la chiesa potrebbe acconsentire alla dimissione di Ledochowski, soltanto se il governo prussiano accordasse la revisione della legge sull'istruzione del clero.

Secondo altre notizie da Roma, l'atteggiamento del Vaticano si sarebbe raffreddato, perchè i gesuiti hanno insinuato nell'animo del Papa che la stampa germanica considerava la nomina di Ledochowski a segretario della Commissione dei memoriali come uno scacco subito dal Papa stesso. La *Norddeutsche* dice che anzi la maggior parte della stampa si è burlata della deferenza del governo prussiano, e che in nessun caso le sconvenienze della stampa avrebbero potuto esercitare influenza su considerazioni positive. Se il governo prussiano non avesse preso a cuore le esigenze spirituali dei sudditi cattolici, tutte le Cure che hanno potuto avere un prete ne sarebbero ancora adesso prive.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 maggio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	25,2	10,4
Domodossola	sereno	—	17,3	9,9
Milano	sereno	—	25,4	14,8
Verona	sereno	—	25,4	16,4
Venezia	sereno	calmo	22,4	17,1
Torino	sereno	—	19,6	13,4
Alessandria	sereno	—	24,2	14,3
Parma	sereno	—	24,4	15,4
Modena	sereno	—	25,1	16,0
Genova	sereno	agitato	26,7	19,5
Forlì	sereno	—	24,1	13,0
Pesaro	sereno	calmo	21,8	13,1
Porto Maurizio	sereno	calmo	23,0	18,6
Firenze	sereno	—	27,0	15,0
Urbino	sereno	—	23,0	14,6
Ancona	sereno	calmo	23,1	15,9
Livorno	sereno	calmo	27,0	16,5
Perugia	sereno	—	27,2	16,8
Camerino	sereno	—	21,4	13,0
Portoferraio	sereno	calmo	26,0	15,5
Chieti	sereno	—	22,6	11,9
Aquila	sereno	—	26,0	11,0
Roma	sereno	—	27,5	15,0
Agnone	sereno	—	25,7	12,9
Foggia	sereno	—	27,4	14,6
Bari	sereno	calmo	22,0	14,0
Napoli	sereno	calmo	25,9	19,6
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	25,4	12,9
Lecce	sereno	—	26,2	14,6
Cosenza	sereno	—	26,2	12,0
Cagliari	sereno	mosso	25,0	16,0
Tiriolo	sereno	—	24,9	12,6
Reggio Calabria	sereno	agitato	23,8	17,2
Palermo	sereno	calmo	27,5	14,8
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	24,0	14,6
Caltanissetta	sereno	—	21,6	11,9
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	24,3	17,2
Siracusa	3/4 coperto	calmo	19,6	17,2

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 21 maggio 1884.

Alte pressioni (773) sulla Francia.

Depressione (751) sull'Algeria occidentale.

Alpi (767). Sardegna 762.

Ieri qualche temporale in Piemonte.

Stamani sereno con dominio di venti del 1° quadrante

Probabilità: dominio dei venti del 2° quadrante con tempo bello specialmente al nord.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

20 MAGGIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	763,5	762,9	762,4	763,4
Termometro	17,6	26,6	26,4	22,0
Umidità relativa	59	30	31	45
Umidità assoluta	8,90	7,66	7,93	8,86
Vento	N	NW	W	calmo
Velocità in Km.	5,0	1,5	18,5	0,0
Cielo	sereno pochi vapori bassi al sud	pochi cumuli da NE a SE	pochi cumuli da NE a SE	seminuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 27,5 - R. = 22,00 \| Min. C. = 13,1 - R. = 10,48.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 21 maggio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	96 90	—	96 90	96 85	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 60	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0.	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	460 50	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1020 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	587 25	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	495 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	590 50	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	469 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	908 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	539 50	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	1° luglio 1883	500	500	—	—	—	—	—	1378 »	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	—	—	—	586 50	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	406 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 05
	Parigi	chèques	—	—	—
2 ½ 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 96 82 ½, 96 85, 96 87 ½, 96 90 fine corr.
Banca Generale 589 50, 589, 588, 587, 586 50, 586 25 fine corr.
Banco di Roma 590 50 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 539 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1378 fine corr.
Azioni immobiliari 586, 586 50, 587 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 20 maggio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 96 886.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 116.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 175.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 60 882.

V. TROCCHI, *presidente*.

Regia Prefettura della Provincia di Novara

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA per l'appalto del servizio di fornitura alle carceri giudiziarie della provincia di Novara.

In seguito alla diminuzione di un ventesimo fatta nel termine utile sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto del servizio di fornitura alle carceri giudiziarie di questa provincia, si addiverrà, ad un'ora pomeridiana di sabato 14 giugno prossimo venturo, in una sala di questa Prefettura, avanti il signor prefetto, col metodo dell'estinzione di candela vergine, nelle forme proscritte dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'asta pel definitivo deliberamento del detto appalto a quegli che risulterà il miglior offerente in diminuzione del prezzo di lire 0 6593 per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'art. 3 dei capitoli d'oneri.

L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione 1879, limitatamente alle disposizioni:

a) Della parte 1ª con le modificazioni accennate nelle condizioni speciali qui sotto indicate;

b) Della parte 2ª, titolo I, tavole A, D, G, L, O, P, Q, R, parte 1ª ed anche la parte 2ª delle tavole Q e R, con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, n. 1511 (Serie 2ª).

L'appalto avrà principio al 1º gennaio 1885 e terminerà il 31 dicembre 1889.

Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla diaria, ai termini dell'art. 3 dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella cifra di 608000.

I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui nella prima delle condizioni speciali qui sotto riportate, non sono soggetti a ribasso.

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a far partito dovranno presentare un certificato comprovante il fatto deposito nella Tesoreria provinciale di Novara, della somma di lire settemila in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale.

Questo deposito verrà restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

Non si accettano offerte per persona da dichiarare.

Gli Stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo descritti nella tavola A dei capitoli sono quelli scritti a penna nella tavola stessa nella colonna 7ª. Tanto i capitoli d'oneri, quanto i campionari trovansi visibili presso questo ufficio di Prefettura.

Il deliberatario definitivo dovrà, entro otto giorni dalla data dell'asta, stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano per la somma di lire settecento, od un capitale in contanti o in biglietti di Banca, aventi corso legale, corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa.

Il deliberatario ommettendo di presentare nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito della somma di lire settemila, il quale cederà *ipso iure* a benefizio dell'Amministrazione.

Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di cinque esemplari dei capitoli d'oneri, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore delle carceri giudiziarie di questa provincia, quando ne riceva l'ordine, dovrà fornire alle guardie carcerarie governative, non esclusi coloro che fossero in arresto, in sala di punizione od in aspettazione di essere tradotti alle compagnie di disciplina, anche il vitto da sano conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettera *C* del capitolato, salve le modificazioni risultanti dalle tavole *A B* unite al regolamento 27 luglio 1873, e dovranno pure fornire gli oggetti da mensa indicati nella parte 2ª della tavola *Q* del capitolato. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposto all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione si intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto per tali detenuti al prezzo delle giornate di presenza.

4. La multa speciale a carico della impresa nei casi previsti dall'art. 20 (1º comma) del capitolato sarà determinata dalla autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere dovrà farsi, invece del doppio (art. 52 del capitolato), nella ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre, salvo il disposto dell'annotazione 6ª della Tavola *D* del capitolato.

6. L'art. 7 del capitolato è modificato come appresso:

Qualora per nuovi ordinamenti legislativi il bilancio dello Stato fosse esonerato dalla spesa di mantenimento dei detenuti di tutti gli stabilimenti carcerari o di alcune categorie di essi, l'appaltatore dovrà continuare sino al termine del suo contratto a fare tutte le somministrazioni a cui è obbligato. Potrà però l'Amministrazione sciogliere il contratto anche prima della scadenza, facendone alla impresa notificazione preventiva di sei mesi. Tale cessazione non dà diritto all'appaltatore a compenso alcuno.

7. Il 3º alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salva la eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli (Vedi parte II, titolo I), vale a dire che non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario i detenuti che indossano abiti propri, ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta.

8. Nel caso di sostituzione, per ordine Ministeriale, dell'illuminazione a olio o petrolio con quella del gas, le spese d'impianto saranno a carico dell'Amministrazione, e si terrà conto della differenza in più od in meno tra l'olio ed il gas che lo sostituisce; lo stesso si farà in caso di adottamento di un sistema generale di caloriferi e ventilatori.

Novara, 16 maggio 1884.

2876 *Il Segretario:* M. BONINO.

(2ª *pubblicazione*) 2693

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Si diffida chiunque creda di avervi interesse a produrre entro sei mesi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia le credute eccezioni sulla domanda di svincolo della cauzione prestata per l'esercizio del notariato dal signor Venturini dott. Francesco del fu Giuseppe, residente in Chioggia, morto nel giorno 14 gennaio 1882.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Si fa noto che avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma nel giorno 20 giugno 1884 avrà luogo l'incanto del seguente stabile, posto nel comune di Roma, espropriato ad istanza dei coniugi Fiore Dell'Ariccia e Giuseppe Dicave, in danno di Pellegrino Piperno fu Graziadio,

Utile dominio della casa posta in Roma, via della Reginella, num. 7, di quattro vani al numero di mappa 97, rione XI, diretto dominio di Antonio Curoli, confinante la detta via, ospedale *Sancta Sanctorum*, proprietà Cardelli e Volpi.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto di lire 1631 25, corrispondente a trenta volte il tributo diretto verso lo Stato.

Gli oblatori dovranno depositare in cancelleria di detto Tribunale lire 163 10, decimo sul prezzo, e lire 200 per spese.

2873 Avv. P. GIOAZZINI.

AVVISO. 2619

(2ª *pubblicazione*)

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi,

Candida Bonaventura, vedova usufruttuaria del notaio Raffaele Rollo, nonchè i suoi figli ed eredi a nome Maria Giuseppa, Fabio, Achille, Serafina, Carlo, Isabella e Clotilde, tutti maggiori di età e domiciliati nel comune di Bisaccia, chiedono lo svincolo della cauzione prestata dal defunto marito e padre rispettivo, nella qualità di notaio del suddetto comune, risultante dall'atto di deposito 28 gennaio e 1º marzo 1841, presso la Ricevitoria di Avellino, nello ammontare di ducati 400, pari a lire millesettecento.

Bisaccia, 20 febbraio 1884.

Firmati: Candida Bonaventura, vedova Rollo, Maria Giuseppa Rollo, Carlo Rollo, Isabella Rollo, Clotilde Rollo.

Visto per la legalità delle soprascritte otto firme.

Il sindaco V. Capaldo.

Presentata in cancelleria oggi 15 marzo 1884.

BARTOLOMMEI canc.

N. 49, registro presentazione ricorsi.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Matteo di Gioia, notaio di Tegiano, con ricorso del dì 8 aprile 1884, avanzato alla Camera del consiglio del Tribunale civile di Sala Consilina, ha chiesto lo svincolo del *borderò* di rendita iscritta sul Debito Pubblico, sotto il num. 68591, 251531, a 10 febbraio 1863, vincolata per cauzione notarile al defunto genitore Nicola di Gioia, per diritti acquistati giusta l'istromento 7 gennaio 1882.

Sala Consilina, 8 maggio 1884.

2686 GIUSEPPE MEZZACAPO proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale civile di Catanzaro,

Fa noto:

Che il signor intendente delle finanze di Catanzaro, in base della sentenza di questa Corte di appello del 27 novembre 1882, ha chiesto lo svincolo della cauzione di lire ottantacinque di rendita appartenente al già notaio Agostino de Masi, che era residente in Rocca di Neto.

E che le opposizioni allo svincolo debbono farsi nel termine di sei mesi nella cancelleria di questo Tribunale.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Catanzaro, 5 maggio 1884.

2622 Il canc. I. SQUILLACE.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto nell'interesse dei signori cav. Alessandro ed Edoardo fratelli Deangeli, avvisa di avere presentato al Tribunale civile e correzionale in Milano, una domanda pel tramutamento da nominativi al portatore dei seguenti due certificati di rendita italiana 5 per cento, e cioè:

I. Certificato n. 97116 della annua rendita di lire 500, intestato Deangelis Salvador fu Salomon, datato da Torino 21 luglio 1865.

II. Certificato n. 97118 nero, e 491418 rosso, dell'annua rendita di lire 260, intestato e datato come sopra.

La rendita di detti certificati era vincolata a favore di Annetta Farinelli fu Gian Antonio moglie dell'avv. Antonio Parrocchia, morta in Torino il 4 dicembre 1883, ed a garanzia d'una pensione vitalizia, legata all'Annetta Farinelli dal di lei fratello architetto Farinelli con testamento 14 febbraio 1860, rogato Scaravelli.

Si diffida chiunque crede avervi interesse di proporre nel termine di 30 giorni da oggi, nella cancelleria del Tribunale di Milano quelle opposizioni che avessero a fare contro l'accoglimento della domanda di tramutamento.

Addì 7 maggio 1884.

2640 Avv. AUGUSTO DONATI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2048) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 14 giugno 1884, nell'ufficio della Regia Pretura di Alatri, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Alatri.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo della aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1 (a)	9780	10000	Nei comuni di Alatri e Ferentino — Provenienza dal Convento degli Scolopi in Alatri — Terreno alberato, vitato ed olivato, con casa colonica e casino di villeggiatura, in contrada Maggione, in mappa sezione IV, nn. 582, 583, 584, 585, 586 e 588. Estimo scudi 1428 33 — Terreno olivato in vocabolo Vignola, in mappa sez. I, nn. 341, 341-A, 341-B. Estimo scudi 230 45 — Terreno alberato, vitato, clivato e boschivo, in vocabolo Magione, in mappa sez. IV, nn. 581, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 864, 896, 897. Estimo scudi 523 12 — Terreno seminativo in vocabolo Casa Brocchetti, in mappa sez. VI, numero 468. Estimo scudi 87 88 — Terreno alberato, vitato ed olivato, con casa colonica, in vocabolo Porta S. Francesco, in mappa sez. I, nn. 248, 249, 250, 897. Estimo scudi 383 72 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in vocabolo S. Arcangelo, in mappa sez. XII, numeri 1033, 1034. Estimo scudi 264 18 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Montelena, in mappa sez. VIII, n. 107. Estimo scudi 34 02 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Caverna, in mappa sez. VIII, n. 178. Estimo scudi 18 64. — Terreno alberato, vitato ed olivato, in vocabolo Monte S. Marino, in mappa sezione III, numeri 213, 214, 215, 216, 217. Estimo scudi 53 81 — Terreno seminativo in vocabolo Colle Mozzo, in mappa sez. III, n. 958. Estimo scudi 4 66 — Terreno olivato in vocabolo Licocci, in mappa sez. III, n. 731. Estimo scudi 151 02 — Terreno olivato in vocabolo Piè di Monte, in mappa sez. IV, n. 459. Estimo scudi 12 — Terreno seminativo in vocabolo Passia, in mappa sez. VI, n. 607. Estimo scudi 9 48 — Terreno seminativo con casa diroccata, in vocabolo Colle la Vena, in mappa sez. VI, nn. 1047 e 1048. Estimo scudi 0 54 — Terreno seminativo in vocabolo Colle San Lorenzo, in mappa sez. XII, n. 44. Estimo scudi 5 15 — Terreno seminativo in vocabolo Valle Sacco, in mappa sez. III, nn. 245, 246, 460. Estimo scudi 10 29 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Valle Sacco, in mappa sez. III, n. 253. Estimo scudi 22 29 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Valle Sacco, in mappa sez. III, n. 184. Estimo scudi 4 12 — Terreno olivato, vitato, in voc. Monte San Marino, in mappa sez. III, nn. 476 e 477. Estimo scudi 29 47 — Terreno olivato in voc. Pozzelle, in mappa sez. III, n. 284. Estimo scudi 84 61 — Terreno alberato vitato, in voc. Osteria, in mappa sez. IV, n. 844. Estimo scudi 36 14 — Terreno alberato, vitato ed olivato in voc. Valle Miccina, in mappa sez. IV, n. 622. Estimo scudi 9 75 — Terreno alberato ed olivato in voc. Valle Miccina, in mappa sez. IV, nn. 625 e 626. Estimo scudi 14 96 — Terreno olivato in vocabolo Miccina, in mappa sez. IV, n. 651. Estimo scudi 49 15 — Terreno alberato, vitato in voc. Canarolo, in mappa sez. VI, nn. 198 e 199. Estimo scudi 5 89 — Terreno alberato, vitato in voc. Colle la Vena, in mappa sez. VI, n. 79. Estimo scudi 30. — Terreno olivato in voc. Massaro, in mappa sez. VII, num. 862. Estimo scudi 7 49 — Terreno olivato in voc. Intignano, in mappa sez. VII, n. 258. Estimo scudi 39 51 — Terreno olivato in voc. Basciano, in mappa sez. VII, n. 912. Estimo scudi 10 53 — Terreno alberato, vitato, con casa colonica in voc. Montelena, in mappa sezione VIII, numeri 354 e 1216.						

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
			estimo scudi 53 47 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Cavariccio, in mappa sez. VIII, n. 332. Estimo scudi 22 95 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Cucuzzarolo, in mappa sez. IX, nn. 938, 941, 942. Estimo scudi 54 91 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Vallefredda, in mappa sez. XII, n. 68. Estimo scudi 16 10 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in vocabolo Voce Campagna, in mappa sezione IX, nn. 29, 33. Estimo scudi 103 15 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in vocabolo Campagna, in mappa sez. IX, nn. 23, 24. Estimo scudi 54 86 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Cujone, in mappa sez. VIII, nn. 727, 728, 729, 730. Estimo scudi 16 02. Totale estimo scudi 3882 66 — Casa di un vano in primo piano, in via di Sant'Anna, civico n. 9, in mappa sez. XIII, n. 694 sub. 2. Imponibile lire 4 44 — Casa di due vani in piano terra, in piazza dell'Inchiostro, civico n. 9, in mappa sez. XIII, n. 731 sub. 1. Imponibile lire 37 50. Totale imponibile lire 41 94.	47 30 20	473 02	33446 »	3344 60	1600	100
2	9781	10001	Nei comuni di Alatri e Vico — Provenienza dul Convento degli Scolopi in Alatri — Terreno alberato, vitato e boschivo, in vocabolo Colle la Vena, in mappa sez. VI, nn. 990, 1000, 1003, 1168, 1169. Estimo scudi 99 35. — Terreno alberato, vitato, in voc. S. Quinziano, in mappa sez. I, nn. 104, 105. Est. scudi 185 24. — Terreno olivato in vocabolo Porta San Pietro, in mappa sez. I, n. 231. Estimo scudi 146 25. — Terreno alberato, vitato, con casa colonica, in voc. Corsa de' Cavalli, in mappa sez. XII, nn. 1210, 1211, 1293. Estimo scudi 365 64. — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Santa Caterina, in mappa sez. XII, nn. 720, 721. Estimo scudi 73 18. — Terreno alberato, vitato, in voc. Valle Adriana, in mappa sez. IX, n. 144. Estimo scudi 231 82. — Terreno alberato, vitato, con case coloniche, in vocabolo Maniano, in mappa sez. VIII, nn. 776, 777, 783, 784, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140. Estimo scudi 547 95. — Terreno alberato, vitato, in voc. Maniano, in mappa sez. VIII, numeri 791, 792, 1125. Estimo scudi 109 10. — Terreno alberato, vitato, in voc. Frittola, in mappa sez. VIII, n. 440. Est. scudi 85 01. — Terreno seminativo in voc. Frittola, in mappa sez. VIII, n. 457. Est. sc. 5 20. — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Frittola, in mappa sez. XVIII, n. 575. Estimo scudi 29 03 — Terreno diruto in vocabolo Pozzelle, in mappa sez. III, n. 280. Estimo scudi 436 63 — Terreno seminativo, olivato, in vocabolo Mola San Marino, in mappa sezione IV, n. 224. Estimo scudi 5 42 — Terreno olivato in vocabolo Canale, in mappa sezione IV, n. 412. Estimo scudi 16 46 — Terreno olivato in vocabolo Scopigliette, in mappa sezione IV, n. 473. Estimo scudi 3 24 — Terreno seminativo in vocabolo Fontana della Sdrica, in mappa sezione XII, nn. 447, 1315. Estimo scudi 5 81 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Riano, in mappa sezione I, n. 746. Estimo scudi 49 50 — Terreno alberato, vitato, con casa colonica, in vocabolo Sant'Antimo, in mappa sezione III, nn. 122, 123. Estimo scudi 57 99 — Terreno seminativo in vocabolo Monte Reo, in mappa sezione III, nn. 1363, 1416, 1659, 1660. Estimo scudi 32 67 — Terreno olivato in vocabolo Montelungo, in mappa sezione III, n. 1. Estimo scudi 23 04 — Terreno olivato in vocabolo Colle Mozzo, in mappa sezione III, n. 949. Estimo scudi 29 45 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Scopigliette, in mappa sezione IV, num. 903. Estimo scudi 30 43 — Terreno seminativo in vocabolo Scopigliette, in mappa sez. IV, n. 133. Estimo scudi 5 46 — Terreno alberato, vitato, con casa colonica, in voc. Colle Traiano, in mappa sez. , nn. 945, 946. Estimo sc. 36 88 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in voc. Pietra di Valle, in mappa sez. IV, n. 3. Estimo scudi 77 04 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in voc. Carrano, in mappa sezione V, nn. 47, 48. Estimo scudi 57 02 — Terreno seminativo in voc. Fontana d'Amore, in mappa sez. VII, n. 283. Estimo scudi 13 12 — Terreno olivato in voc. Colle Massaro, in mappa sez. VII, num. 325, 908, 909, 1164. Estimo scudi 75 50 — Terreno olivato in voc. Intignano, in mappa sez. VII, numeri 48, 49. Estimo scudi 10 82 — Terreno olivato in voc. Intignano, in mappa sez. VII, n. 678. Estimo scudi 7 88 — Terreno olivato in vocab. Sant'Arcangelo, in mappa sezione XII, numeri 959, 963, 964, 965, 1441. Estimo scudi 71 88 — Terreno alberato, vitato ed olivato, in vocabolo Valle Fredda, in mappa sezione III, numeri 506, 508, 526. Estimo scudi 14 84 — Terreno seminativo in vocabolo Froschetta, in mappa sez. XII, nn. 613, 614. Estimo scudi 23 99 — Terreno alberato, vitato, con olivi e frutti, in vocabolo San Pancrazio, in mappa sez. IX, nn. 754, 755, 768. Estimo scudi 139 45 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Maniano, in mappa sezione VIII, n. 746. Estimo scudi 42 35 — Terreno alberato, vitato, in vocabolo Maniano, in mappa sez. VIII, nn. 796, 797. Estimo scudi 47 25 — Terreno seminativo in vocabolo Aiello, in mappa sez. II, nn. 579, 608. Estimo scudi 8 02. Totale estimo scudi 3199 91 — Casa di un vano in piano terra, sita in via Santa Lucia, in mappa sez. XIII, n. 912 sub. 1. Imponibile lire 28 21 — Casa di quattro vani in primo piano, sita in via delle Fornaci, in mappa sez. XIII, nn. 1250 sub. 2, 1250 sub. 3. Imponibile lire 42 33. Totale imponibile lire 70 54	50 67 70	506 77	33356 24	3335 62	1600	100

(*a*) Primo incanto.

Roma, addì 16 maggio 1884. 2888 *L'Intendente:* TARCHETTI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 10 del mese di maggio 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » 78,000,000

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 290,229,802 24
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 165,843,322 82	183,767,019 51	183,767,019 51
	id. id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e titoli	» 420,261 69		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 17,503,435 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 23,741,326 13
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 143,816,183 63	150,564,157 25
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 5,869,110 51	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 878,863 11	
CREDITI *				» 83,928,345 71
SOFFERENZE				» 5,387,317 85
DEPOSITI				» 309,228,616 61
PARTITE VARIE				» 73,610,673 17
			TOTALE	L. 1,120,457,258 47
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 2,463,918 75
			TOTALE GENERALE	L. 1,122,921,177 22

PASSIVO.

CAPITALE	L. 200,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 33,940,000 »
CIRCOLAZ. biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 452,152,283 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 31,135,357 61
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 71,537,254 20
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 309,228,616 61
PARTITE VARIE	» 20,526,048 31
TOTALE	L. 1,118,519,559 73
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,401,617 49
TOTALE GENERALE	L. 1,122,921,177 22

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 156,393,702 »
Argento	» 69,151,266 18
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 245,965 26
Biglietti già consorziali L. 18,806,033 — Biglietti di Stato L. 36,902,945	» 55,708,978 »
TOTALE DELLA RISERVA	L. 281,499,912 44
Fondo metallico pel cambio biglietti per c/ del Tesoro: oro L. 1,999,240; argento L. 102,945	» 2,102,185 »
Biglietti già consorziali ritirati per c/ del Tesoro	» 226,454 »
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 6,401,250 80
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	» »
CASSA	L. 290,229,802 24

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 50	1,454,776	L. 72,738,800 »
da » 100	1,327,775	» 132,777,500 »
da » 25	322,308	» 8,057,700 »
da » 500	268,169	» 134,084,500 »
da » 1000	108,143	» 108,143,000 »
	SOMMA	L. 455,801,500 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 »
da L. 25	N. 12,409	» 310,225 »
da » 40	» 1,242	» 49,680 »
da » 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
da » 1000 della cessata Banca di Genova	» 24	» 24,000 »
	TOTALE	L. 456,202,283 »
Meno: Biglietti d'altri Istituti d'emissione immobilizzati		» 4,050,000 »
Circolazione a carico della Banca		L. 452,152,283 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . . e la circolaz. L. 452,152,283 » è di uno a 3 014

Il rapporto fra la riserva » 281,499,912 44 { la circolazione L. 452,152,283 » e gli altri debiti a vista » 31,135,357 61 } » 483,287,640 61 è di uno a 1 716

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 1[2 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato	5 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori non garantiti dallo Stato	5 1[2 0[0
Per le anticipazioni su sete	4 1[2 0[0
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)	»
Sui conti correnti passivi	2 0[0

Prezzo corrente delle azioni	L. 2245 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 11 86

*		
Conti correnti attivi	L. 7,360,181 40	L. 83,928,345 71
Anticipazioni al Tesoro per disposizione statutaria	» 25,000,000 »	
Crediti ipotecari	» 1,568,164 31	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 20 maggio 1884.

2883

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA.

Si fa noto al pubblico che avanti il R. Tribunale di Velletri, nell'udienza del 25 giugno 1884, alle ore 10 ant., avrà luogo l'incanto de' fondi appresso descritti, posti in Roccamassima e suo territorio, a danno del signor Attilio Angelini, colle condizioni espresse nel bando ed in base al prezzo di lire 2254 80, offerte dal creditore istante signor Oreste Mercurj, cioè:

1. Terreno seminativo e pascolivo, in contrada Li Monti, distinto in mappa nella sez. 1ª, coi numeri 392 e 685, della superficie di tavole 7 44, pari ad are 74 40, dell'estimo di scudi 21 e baj. 25, pari a lire 114 21, gravato del tributo diretto di lira 1 67, confinanti Del Ferraro Giovanni fu Marzio, comune di Roccamassima e Foschi Gaspare, Pietro, Ponziano e Tommaso fu Anselmo.

2. Terreno seminativo olivato in contrada Mazzocchio, distinto in mappa nella sezione 1ª, col n. 556, della superficie di tav. 4 10, pari ad are 41, e dell'estimo di scudi 43 e baj. 79, pari a lire 235 37, gravato del tributo diretto di lire 3 48, confinanti Del Ferraro Luigi, di Bruno e Zampini Giovanni fu Filippo e Tommaso e Giovanni fu Donato ed Angelini Mariano.

3. Terreno seminativo olivato, vignato, con casa colonica, in contrada Boschetto, distinto in mappa nella sezione 1ª, coi nn. 587, 588, 1074 e 1227, della superficie di tavole 22 25, pari ad ettari 2, are 22 e centiare 50, dell'estimo di scudi 205 02, pari a lire 1102 68, gravato del tributo diretto di lire 16 31, confinante la strada da due parti, Doria Pamphili e Polizzi D. Antonio.

4. Terreno seminativo, olivato in contrada Boschetto, distinto in mappa nella sez. 1ª, coi numeri 747, 748, della superficie di tavole 8 40, pari ad are 84, e dell'estimo di scudi 28 28, pari a lire 152 01, gravato del tributo diretto di lire 2 25, confinanti la strada, Stefanucci Zenone e Tora Andrea fu Tommaso.

5. Terreno seminativo, olivato, in contrada Lancerta, distinto in mappa nella sez. 1ª, col n. 570, della superficie di tavole 0 50, pari ad are 5, e dell'estimo di scudi 5 63, pari a lire 30 26, gravato del tributo diretto di lire 0 45, confinanti Priori Antonio e Gaetano fu Francesco, Zampini Giovanni e Tommaso e Tora Domenico e Tommaso.

6. Terreno seminativo in contrada Lupara, distinto in mappa nella sez. 2ª, col n. 639, della superficie di tavole 35 60, pari ad ettari 3, are 56, e dell'estimo di scudi 8 e baj. 18, pari a lire 43 97, gravato del tributo diretto di lire 0 65, confinanti Angelini Antonio e Marianna, Zampini Giovanni e Tommaso, Mariani Andrea, Antonio ed Ignazio fu Angelo Maria.

7. Casa in contrada San Michele, ai numeri civici 51 e 53, piani 3 e vani 9, distinta in mappa nella sez. 12ª, col n. 170, del reddito imponibile di lire 90, gravata del tributo diretto in lire 11 25, confinante con la strada da tre lati e Compagnie riunite del Carmine, Ospedale, Rosario, SS. Sacramento e San Rocco.

8. Casa in contrada San Michele, marcata al numero civico 16, di un piano, un vano, distinta in mappa nella sez. 12ª, col n. 191 sub. 1°, del reddito imponibile di lire 12, gravata del tributo diretto di lira 1 50, confinante con la strada da due lati e Zampini Giovanni fu Filippo.

Velletri, 20 maggio 1884.

2874 PIETRO avv. VAGNOZZI proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.